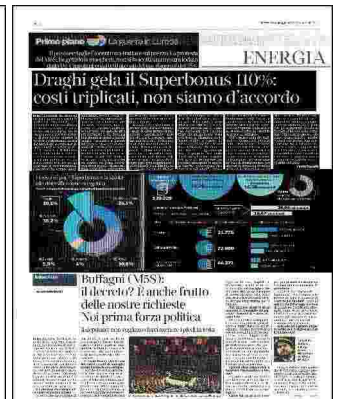


Misure «Ha triplicato i costi»
**Il premier boccia
il Superbonus 110%**
La protesta del M5S

di **Fabio Savelli**

I costi del Superbonus 110% «sono triplicati» e «non siamo d'accordo». Il premier Draghi boccia ancora una volta la misura e lo ripete alla plenaria del Parlamento Ue a Strasburgo. I costi per lo Stato potrebbero arrivare anche a 26 miliardi. Il M5S critico: è da difendere.

a pagina 10



Draghi gela il Superbonus 110%: costi triplicati, non siamo d'accordo

ROMA È la misura che meno gli va giù e neanche stavolta fa nulla per dissimularlo. Già durante la conferenza stampa di dicembre scorso il presidente del Consiglio, Mario Draghi, non aveva fatto mistero di aver dovuto digerire la modifica parlamentare decisa dai partiti che avevano scavalcato i vincoli messi dal governo in manovra di Bilancio estendendo anche ai proprietari di villette e case unifamiliari la possibilità di fruizione del Superbonus al 110% per gli interventi di ristrutturazione. Il premier l'ha sempre giudicata iniqua, produttrice di debito aggiuntivo, non progressiva perché privilegia i ceti più abbienti restituendo loro un incentivo che pesa sulle tasche di tutti. Ma quel che gli è più indigesto è che innesca una dinamica distorta perché «toglie l'incentivo a trattare

sul prezzo» visto che «i costi sono triplicati» alimentando una bolla che va al di là del caro materiali. «Non siamo d'accordo», Draghi lo ripete a Strasburgo, alla plenaria del Parlamento Ue. È una bocciatura senza appello di una misura contenuta nell'ultimo decreto che concede l'allungamento di tre mesi per accedere al bonus.

I senatori M5S si sentono in dovere di replicare accusando Draghi di «aver gettato la maschera» esprimendo «perplexità per la ossessiva smania dell'esecutivo di limitare la circolazione dei crediti fiscali». Riccardo Fraccaro, deputato grillino, invita il premier a «non boicottare la misura che ha avuto le lodi della Ue». Il conto a carico dello Stato però può raggiungere i 26,6 miliardi. Una cifra ingente ora che c'è da sterilizzare

l'impatto del caro petrolio e gas sulle bollette di imprese e famiglie. Riducendo il peso delle accise e dell'Iva, che producono entrate per lo Stato. Una forzatura, per Palazzo Chigi, che sta mettendo sotto pressione la dinamica tra le imprese edili e le banche. Le ultime modifiche inserite nel decreto Bollette alla Camera non avrebbero raggiunto gli obiettivi prefissati mettendo in difficoltà, è la tesi dei partiti di governo, le imprese che avevano anticipato le spese. Le banche, preoccupate dall'impatto sui bilanci, hanno stretto i cordoni non accettando nuovi crediti fiscali. In questa filiera, ha denunciato Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, si sono realizzate «frodi fiscali per 4,4 miliardi».

Sul versante della diversificazione energetica il ministro

della **Transizione**, Roberto Cingolani, ieri ha fornito alcune elaborazioni sull'impatto di un embargo europeo al gas russo: «Sarebbe un inverno difficilissimo. Le riserve sono in fase di riempimento; per arrivare in sicurezza dovremo avere gli stoccaggi al 90% e ora siamo al 40%». Il tema dei pagamenti è correlato: la decisione del Cremlino di imporre un secondo conto in rubli per gli acquirenti rischia di portare al blocco delle forniture. Cingolani si aspetta «direttive chiare dalla Ue» perché «non si può lasciare l'operatore privato con il cerino in mano». Il ministro auspica che Bruxelles opti per un tetto al prezzo del metano: fissandolo a 80 euro a megawattora il consumatore avrebbe un «risparmio del 25%».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La guerra in Europa

Il premier: toglie l'incentivo a trattare sul prezzo. La protesta del M5S: ha gettato la maschera, non si boicotti una misura lodata dalla Ue. Cingolani: con i tetti ai costi del gas risparmi del 25%

Le risorse per il Superbonus e la spinta alla diversificazione energetica

Così è composto il nostro portafoglio di fornitori di petrolio

